



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO X - N. 71 - GENNAIO 2023



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



*Fugge
il tempo,
inesorabile...
Approda
la grazia!*

Buon 2023!

SOSTIENI "LA SORGENTE"!

Il nostro giornalino parrocchiale si sostiene grazie all'impegno di volontari e all'apporto di chi lo apprezza. Se ritieni positivo uno strumento di collegamento all'interno della comunità, dona il tuo contributo libero e concreto. Grazie della tua generosità!

Alle porte della nostra chiesa troverai delle cassetine dove potrai fare la tua offerta per sostenere "la Sorgente"!



Fugge il tempo, inesorabile... Approda la grazia!

Qualcuno lo chiamava: “*cronos*” ; qualche altro invece lo considerava e lo proponeva come: “*cairos*”.

Scusate se mi sono permesso di scomodare gli antichi e di usare delle parole difficili e appartenenti alla lingua dei Greci, ormai passata. Il fatto è che quei due modi di intendere il **tempo** e di viverlo sono ancora presenti e vivi.

Quanta gente sente sulla sua pelle il passare dei giorni e degli anni come un drammatico scorrere di qualcosa di inesorabile e angosciante. Quanti si sentono rubare la vita dal tempo che scorre e mangia opportunità e felicità. Quanti percepiscono i momenti come un precipitare verso il baratro! La bocca spalancata del “*cronos*” divora chi l’ha eletto a sua divinità. Il tempo passa con i suoi attimi di felicità sempre incompiuti, perché lui, il “*cronos*”, è invidioso della nostra felicità e ce la ruba!

C’è voluto il genio di un Uomo-Dio per contrapporsi a questa visione negativa e terribile. Ha dovuto nascere nel tempo e nella storia per illuminare l’umanità e aprirci gli occhi. “*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna perché ricevessimo l’adozione a figli*”. È S. Paolo che ha avuto un’intuizione formidabile: il tempo ha la sua pienezza. Non è un vuoto scorrere di ore senza nessun senso e senza meta, ma tende verso un traguardo. Ogni istante è dono, perché la vita è dono. Ogni gior-

no che viviamo è grazia, perché ciò che sperimentiamo è bellezza quando usciamo da noi stessi e ci apriamo al bene e facciamo qualcosa di buono e di onesto e di giusto per chi è compagno dell’avventura del vivere.

Dio stesso ha donato il tempo perché si fidava che la donna e l’uomo potessero cogliere il significato di accogliere e spendere i nostri giorni a favore di un bene da costruire. E addirittura, oltre che offrirci il dono del tempo, ci ha sorpreso entrando Lui stesso nel nostro quotidiano e facendosi parte della nostra storia umana. Incredibile e impossibile solo pensarlo se non fosse avvenuto! **Dio si fa storia**: inaudita sorpresa che ha valorizzato i nostri attimi umani. Abbiamo appena celebrato il ricordo di Dio che si fa persona: concepito in grembo di donna, Dio “*diventa*”. Sì, diventa uomo in carne ed ossa; Dio nasce, cresce, mangia, piange, ride come ogni creatura; lavora, cammina, diventa giovane e adulto. E poi, muore come ogni essere: perché il tempo vissuto non è illimitato, ma entra nei parametri di “*inizio e fine*” e anche Lui, il Dio coraggioso che ha avuto l’ardire di entrare nel fiume del tempo che scorre e sfocia nel mare della morte, anche Lui ha navigato fino a quell’approdo.

Tutto finito? Tutto qui?

Ci aveva sorpreso entrando in questa storia limitata, ma ci ha strabiliato andando oltre il porto del mare della morte. Ha rotto gli ormeggi. Ha aperto l’infinito con la Risurrezione. **Il tempo finito ha dovuto inchinarsi all’eterno**. La morte non è l’ultimo porto né il definitivo da quando l’Amore ha preso il sopravvento e ci ha fatto imboccare il destino che da sempre Dio aveva pensato per ogni persona: destino di vita piena; destino di eternità; destino d’Amore.

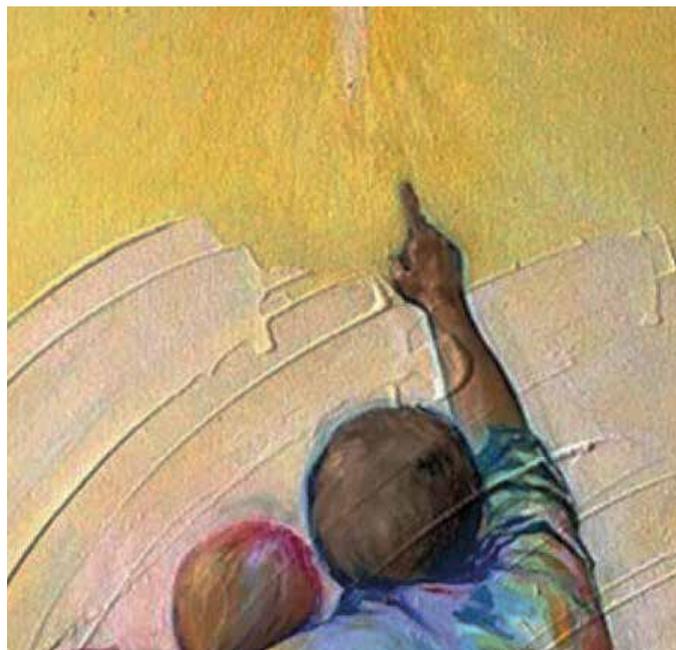


Da allora anche il destino ha cambiato nome; se prima era caso, figlio del “*cronos*”, un fato assurdo, ora è diventato **Provvidenza** per cui: “*Tutto è grazia*”. La vita, ogni vita fiorisce e si apre alla speranza.

Gesù, è questo che faceva ogni qualvolta si avvicinava ad una persona: incontrava Zaccheo e il tempo, che fino a quel giorno era vissuto come sinonimo di denaro, da quell'incontro cambiava destinazione, tanto da divenire restituzione e condivisione; si fermava al pozzo con la Samaritana e quel dialogo illuminava il pensiero e le azioni della donna: perché tutto dev'essere solo continua ricerca di sensazioni, emozioni eccessive, piacere senza affetto? Non c'è grazia in una vita del genere. Non c'è fuoco che brucia dentro, ma solo facciata che nasconde una coscienza debole e un angosciato e vuoto consumo di occasioni e ... di tempo.

L'incontro con il giovane Maestro di Nazareth provocava sempre qualcosa di speciale e diventava novità prorompente. Nulla era più banale; nulla era stanco trascinarsi e scorrere infinito di momenti senza nessun senso. Tutto ritrovava un significato luminoso e caldo. Tutto ...

Paolo di Tarso ha sintetizzato con una battuta la novità che lui stesso aveva sperimentato sulla sua pelle: “*Il Regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito*”. (Rom 14,17). Anche per lui, **il tempo** non era più vuoto, riempito da cose e da oggetti; il tempo ormai era una **scintilla del Regno**, dopo l'Incontro che gli cambiò la vita e sparigliò le carte del suo futuro. Ora, doveva raccontarlo a tutti. Doveva andare fino ai confini della terra in una peregrinazione profetica a offrire a tutti la notizia bella, sperimentata. **Il tempo ora è riempito di giustizia e di pace!** Questo è il “*cairos*”. Ecco allora Paolo andare ad annunciare la Pace, che per lui aveva un nome: il Gesù che un giorno l'aveva incontrato. “*Cristo è la nostra Pace*”, diceva. C'era stato un profeta che aveva accarezzato un sogno; lo raccolse lui, Paolo, che prima era stato nemico dichiarato del Nazareno. Un giorno, infatti, il profeta Zaccaria aveva avuto la visione: “*Ecco viene a te il tuo re, giusto, vittorioso, umile; cavalca un asino... Farà sparire il carro da guerra e il cavallo e l'arco da guerra sarà spezzato*” (Zc 9,9). E Paolo, ormai toccato e vinto dal Nazareno, accolto il **sogno**, ne sapeva anche il nome e il contenuto: da duemila anni quel sogno viene offerto; da duemila anni sta



affascinando il mondo; da duemila anni sta contestando l'agire dell'umanità, che non riesce a lasciarsi convertire.

Sì, di vera conversione si tratta, perché quel vaticinio esige due gesti. Il primo è: abolire l'esercito e gli armamenti, **eliminando carri da guerra** e archi da combattimento. E il secondo atto che l'atteso re metterà nel suo programma di governo è che darà il via a una **diplomazia di pace**. Con questo, un nuovo ordine di rapporti internazionali è inaugurato.

Ecco il tempo, che diventa veramente dono di grazia e responsabilità accolta dai capi delle nazioni e da ciascun uomo e donna di buona volontà.

Mi pare illuminante iniziare il 2023 stimolati e provocati da un tempo così: pieno e ricco di pace! Non saremo soli se, durante l'anno intero, ci sentiremo accompagnati e stimolati da Lui, creatore del tempo: un Signore in cui “*brilla la giustizia, vittorioso perché ci protegge dal male ed umile, lontano da ogni arroganza del potere*”.

Buon anno, carissime e carissimi!

don Giorgio

Buon 2023!



Per il compleanno di papa Francesco gli auguri e il grazie di tutto il mondo

La consegna del «Premio Madre Teresa» è stato il momento più intenso del giorno in cui Bergoglio ha compiuto 86 anni.

Il 17 dicembre il Vescovo di Roma ha compiuto 86 e come avvenuto sempre nel corso del suo pontificato non ha voluto festeggiamenti particolari e ha posto la propria attenzione nei confronti dei poveri e degli ultimi.

Quest'anno lo ha fatto ricevendo la delegazione del Premio *Madre Teresa* e consegnando personalmente il riconoscimento ai tre premiati per il 2022: il francescano siriano Hanna Jallouf, il clochard Gian Piero detto Wué e l'industriale italiano Silvano Pedrollo. Nel breve discorso che ha pronunciato, il

Papa ha ringraziato «per questa visita così piena di affetto e piena di messaggi: il messaggio della povertà, il messaggio della vicinanza, il messaggio della fratellanza, il messaggio della preghiera, che è l'eredità che Madre Teresa ci ha dato sempre. Anche la preghiera nei momenti bui, perché questa donna ha passato vere tempeste spirituali con il buio dentro, ma ha continuato a pregare. Ci aiuti Madre Teresa dal cielo a vivere la povertà con semplicità e con la preghiera». A papa Francesco, nel corso della giornata, sono giunti molti messaggi di auguri e di vicinanza.

.....
"Avvenire", domenica 18 dicembre

Santa Sede-Cremlino, «incidente» chiuso Mosca non dà tregua ai civili dell'Ucraina

Il Vaticano ha inviato una lettera riguardo alla frase del Papa sui buriati e ceceni: profondo rispetto per tutti i popoli della Russia.

Tra la Santa Sede e la Russia, «l'incidente è chiuso». Parola della portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova. A scatenare l'ira di Mosca era stata una frase pronunciata da papa Francesco nella recente intervista con la rivista *America Magazine*:

«Quando parlo dell'Ucraina parlo della crudeltà, perché ho molte informazioni sulla crudeltà delle truppe che entrano. Generalmente i più crudeli sono forse quelli che vengono dalla Russia, ma non dalla tradizione russa, come i ceceni, i buriati». «Per via diplomatica è arrivata dal Vaticano

una dichiarazione ufficiale del segretario di Stato, Pietro Parolin, in relazione alla suddetta dichiarazione del Pontefice», ha detto Zakharova in cui «si scusa con la parte russa, la Santa Sede ha profondo rispetto per tutti i popoli della Russia, la loro dignità, fede e cultura, così come per gli altri Paesi e popoli del mondo».

Un atto che Mosca ha molto apprezzato – «merita sincero rispetto» – perché dimostra «la capacità di ascoltare gli interlocutori», ha sottolineato Zakharova, augurandosi di «continuare la cooperazione costruttiva con il Vaticano».

.....
"Avvenire", venerdì 16 dicembre

«Giustizia e atti di clemenza» I primi sì all'appello del Papa

Il Garante Palma è il primo a condividere l'invito di Francesco inviato ai capi di Stato in vista del Natale. «Speriamo che le sue parole non cadano nel vuoto».

«**S**ono pienamente d'accordo con il Papa, perché la clemenza è una componente della giustizia». Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, è il primo a schierarsi dalla parte di Francesco, ad accogliere cioè l'invito trasmesso dal Papa a tutti i capi di Stato. In vista del Natale, il Pontefice chiede di compiere «un gesto di clemenza verso quei nostri fratelli e sorelle privati della libertà che essi ritengono idonei a beneficiare di tale misura». Il carcere non è un "altrove", sottolinea

il Garante con la speranza dunque che le sue parole «non cadano nel vuoto».

«Non so se l'invito del Papa sarà accolto – prosegue Palma –, ma penso e spero che sia comunque accolto nel dibattito pubblico, perché poi il parlamento molto spesso agisce anche là dove sente che qualcosa ha toccato la sensibilità del dibattito pubblico. Credo, dunque, che premessa affinché il parlamento esamini il problema, è la sensazione che il problema stesso abbia toccato qualche corda del dibattito sociale esterno».

.....
"Avvenire", mercoledì 14 dicembre

GIOVANNI BOSCO

Nacque in una famiglia contadina ai Becchi, una frazione di Castelnuovo d'Asti (ora Castelnuovo Don Bosco) il 16 agosto 1815. A nove anni, Giovanni fece un sogno che gli svelò la missione a cui lo chiamava il Signore: si trovò in mezzo a dei ragazzi che bestemmiavano, urlavano e litigavano e mentre lui si avventava contro di loro con pugni e calci per farli desistere, vide davanti a sé un uomo dal volto luminosissimo che gli si presentò dicendo: «Io sono il Figlio di Coi che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno» e aggiunse: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù».

Poi apparve una donna di aspetto maestoso, la Vergine Maria che, mostrandogli il campo da lavorare – «cappretti, cani e parecchi altri animali» – gli disse: «Renditi umile, forte e robusto» e, posandogli la mano sul capo, concluse: «A suo tempo tutto comprenderai».

Il 25 ottobre 1835, a vent'anni entrò nel seminario di Chieri rimanendovi sei anni e il 5 giugno 1841 era ordinato sacerdote. Subito dopo passò al Convitto Ecclesiastico di Torino per perfezionarsi in teologia morale e prepararsi al ministero. E nell'attigua chiesa di san Francesco d'Assisi l'8 dicembre di quello stesso anno cominciò il suo apostolato. Nacque così l'oratorio. Inizialmente, come secondo cappellano del "Rifugio", una struttura realizzata per favorire il reinserimento nella società di ex detenute e per salvare dalla strada le ragazze a rischio.

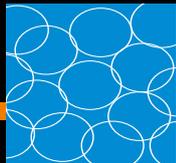
L'oratorio, superate diverse traversie, trovò poi la sua sede definitiva a poche centinaia di metri, sempre a Valdocco, nell'aprile 1846: ad esso col tempo si sarebbe aggiunto un internato per studenti e artigiani. Qual-



che anno dopo sarebbe nata la Congregazione Salesiana al servizio della gioventù, che avrebbe raggiunto uno sviluppo incredibile in Italia e all'estero.

Nel 1868 era stata consacrata a Valdocco la basilica di Maria Ausiliatrice, frutto delle grazie straordinarie della Madonna e della fede del santo il quale, quattro anni dopo, ispirato dall'alto, realizzava un altro monumento alla Vergine, fondando l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione della gioventù femminile.

Le case dei salesiani intanto si moltiplicavano e nel 1876 don Bosco organizzò la prima spedizione missionaria, con meta la repubblica Argentina. Da allora l'espansione procedette a ritmi sempre più intensi. Nel 1880 Leone XIII affidò al santo la costruzione del tempio del S. Cuore a Roma, e per questo don Bosco si recò questuante a Parigi suscitando ammirazione per miracoli e grazie eccezionali da lui ottenuti; nel 1886 si recò in Spagna, accolto altrettanto trionfalmente dalla popolazione. Fece appena in tempo a recarsi a Roma per l'inaugurazione della basilica del S. Cuore, mentre si aggravavano le sue condizioni di salute. Morì il 31 gennaio 1888. Fu beatificato da Pio XI nel 1929 e da lui canonizzato il giorno di Pasqua (1° aprile) del 1934.

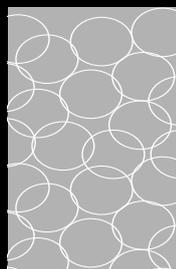


WILLY ART & STYLE

di Geroin Massimo

Posa pavimenti
e rivestimenti

Via Garibaldi - 37064 Povegliano (VR)
Tel. Abit. 045 6350117 - Cell. 348 4901642



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

È stato costituito il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. È un organismo assai importante nel cammino della nostra comunità perché intende ascoltare, proporre, orientare, scegliere la direzione da prendere per essere attenti alle persone ed evangelici in ciò che facciamo. Un grazie a tutti coloro che hanno dato la disponibilità e si sono messi in lista; un grazie a coloro che, indicati dai loro gruppi o eletti dalla gente, hanno accettato di mettersi a servizio; un grazie a tutti coloro che hanno votato i rappresentanti. Un grazie a chi crede che la comunità cristiana sia un'assemblea che cresce insieme in forma di partecipazione e condivisione. Il Consiglio Pastorale è un piccolo germe che intende far nascere, crescere e portare frutto all'albero del cammino insieme, che la chiesa è chiamata a fare. Ecco le persone che formano il nuovo Consiglio Pastorale per i prossimi quattro anni.

PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

Piazza IV Novembre, 2 - 37064 Povegliano Veronese
tel. 045 6350204 - Sito internet: www.parcocchiapovegliano.it

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Composizione:

Parroco: don Giorgio Costa

Diacono: don Massimo Caldana

Rappresentanti delle diverse dimensioni pastorali:

<i>Animatori:</i>	Zanon Caterina, Malaffo Eleonora
<i>Catechisti:</i>	Chiara Gazzani, Giuliana Venturi
<i>Corso battesimi:</i>	Biasi Luisa
<i>Percorsi di formazione:</i>	Notari Alberto
<i>Coppie giovani:</i>	Sandrini Consuelo
<i>Ministri dell'Eucaristia:</i>	Luisa Venturi
<i>Cori:</i>	Veronesi Andrea
<i>Servizio carità:</i>	Perazzoli Rosanna
<i>Cultura e del tempo libero:</i>	Roberta Moletta
<i>Missionarietà:</i>	Giovanna Serpelloni
<i>Comitato Madonna Uva Secca:</i>	Marchiori Diego

Consiglieri eletti dalla comunità parrocchiale:

<i>Giovani:</i>	Paiola Alessandro, Rovaglia Sara
<i>Adulti:</i>	Biasi Lorenzo, Ciresa Martina,
<i>Senior:</i>	Comencini Flavio, Venturini Daniele
<i>Scelto dal parroco:</i>	Milano Riccardo

Canto della stella

Jl canto della stella nasce qualche decennio fa, quando giovani e adolescenti avevano meno distrazioni social-media. In quegli anni il canto della stella era un modo per sentirsi più "social" e trovarsi con gli amici per condividere una serata in compagnia ed allegria.

Oggi è sempre più difficile trovare nuovi stimoli e interessi, ma il canto della stella è riuscito comunque a farci passare qualche ora in compagnia se pur meno numerosi di un tempo.

Comunque, i nostri adolescenti sono passati nelle strade del paese, tra le nostre case, ad annunciarci la bellezza del Natale, con la voglia di Dio di farsi presente e umano. Non ci diamo per vinti, il canto della stella ci sarà anche l'anno prossimo.

È stata fatta anche una raccolta: 2075 euro. Tanta gente ha contribuito con sensibilità e generosità. Grazie! Abbiamo pensato di devolvere l'intero ricavato per contribuire ad acquistare un generatore che andrà in Ucraina, ad alleviare un po' chi sta affrontando l'inverno della guerra tra stenti e freddo. Piccolo segno di un Natale di solidarietà. Perché, in fin dei conti, il Dio che nasce è questo che ci porta e ci chiede!



MOSTRA DEL LIBRO 2022

Si è conclusa nel migliore dei modi la Mostra del Libro 2022, con molto afflusso di lettori e serate partecipate. All'interno delle Manifestazioni Natalizie organizzate dalla Pro Loco, anche quest'anno la mostra ha dimostrato che l'interesse nei confronti della lettura è in crescita e sta dando buoni risultati.

All'interno del Circolo NOI si sono potuti trovare molti titoli di attualità e tanti settori diversi, dai romanzi alle letture per bambini, dai temi religiosi ad alcuni libri antichi. Questi ultimi da qualche anno sono parte integrante della mostra, riscuotendo molto interesse e dando parecchia curiosità.

Tornando alla Mostra, sono da segnalare gli incontri con gli autori, veri fiori all'occhiello delle giornate. La serata con la dott.ssa Giuseppina Facchi, autrice del libro "Cara Adozione", è stata interessante per poter capire a fondo il tema e poter discutere di come affrontare temi delicati legati alla vita.

Il clou è stata però la serata di chiusura con la prestigiosa presenza di Marino Bartoletti, autore che da oltre un trentennio è una delle punte del giornalismo



sportivo italiano. Nell'evento organizzato unitamente alla Pro Loco e con la testata giornalistica Sport Di+. Il forlivese ha presentato i suoi libri, da "La cena degli Dei" a "Il ritorno degli Dei" fino al nuovo "La discesa degli Dei".

Una vera e propria carrellata dei personaggi sia sportivi che televisivi (ma non solo), interpreti di una seconda vita in un immaginario appuntamento in Paradiso. Innumerevoli gli aneddoti ed i racconti di fatti vissuti nella sua carriera di giornalista, ma particolarmente apprezzabile il suo modo di raccontare e comporre questi libri, pieni di umanità.

Bartoletti ha toccato tanti temi, raccontati con zelo e con quella pacatezza d'altri tempi che ne hanno fatto uno dei giornalisti e scrittori più apprezzati.

Emblematico uno dei suoi passaggi: "Chi scrive qualcosa su carta non può prescindere dal senso di responsabilità che una virgola in più, un aggettivo in meno, una forzatura possono far male a qualcuno".



GENNAIO 2023

1	Dom.	<i>Solennità di Maria Madre di Dio</i> Giornata mondiale della pace Messe secondo l'orario festivo
5	Gio.	Ore 18: Messa prefestiva
6	Ven.	<i>Solennità dell'Epifania</i> Messe secondo l'orario festivo
		Dal 6 all'8: Incontri animatori presso Casa Madonna dell'Uva Secca
8	Dom.	<i>Battesimo del Signore</i>
9	Lun.	Ore 20.45: Catechismo ragazzi di II media
10	Mar.	Ore 16.30: Catechismo ragazzi di V elementare Ore 16.45: Catechismo ragazzi di I media
11	Mer.	Ore 16.30: Catechismo ragazzi di I media (1 gruppo)
12	Gio.	Ore 16.30: Catechismo ragazzi di IV elementare
13	Ven.	Ore 16.30: Catechismo ragazzi di III elementare Ore 20.45: Catechismo ragazzi di III media
15	Dom.	<i>II Domenica T.O.</i> Ore 8: Messa trasmessa da Radio Maria Ore 10: Messa di ringraziamento degli agricoltori Ore 11: Invito particolare ai ragazzi di V elementare e loro familiari Segue approfondimento del Vangelo con i genitori e pranzo insieme
21	Sab.	Ore 15: Incontro del Gruppo Famiglie
22	Dom.	<i>III Domenica T.O.</i> Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di I media
25	Mer.	Ore 20.30: Inizio del percorso fidanzati
28	Sab.	La Croce Rossa allestisce ambulatori per visite: misurazione pressione, udito, colesterolo, frequenza cardiaca, nelle sale sotto la chiesa
		Dal 27 al 29: Il Vescovo visita la Vicaria
29	Dom.	<i>IV Domenica T.O.</i> Ore 10: Battesimi Ore 11: Invito particolare ai ragazzi di IV elementare e loro familiari Segue approfondimento del Vangelo con i genitori e pranzo insieme

Ripensare la comunità con le energie rinnovabili

Bruno Bignami presenta le CER e l'impatto positivo in termini di spese energetiche

Giovedì 24 novembre presso il teatro parrocchiale si è svolto l'incontro 'Le Comunità Energetiche Rinnovabili', che ha visto la partecipazione di don Bruno Bignami, direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro CEI, nonché docente di teologia morale ed ex presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari, ha discusso di comunità energetiche rinnovabili. Ma cosa sono le cosiddette CER? Si tratta di nuovi modelli di autoconsumo collettivo attraverso cui imprese, comunità locali e cittadini condividono energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Questa possibilità non esisteva in precedenza, perché la legge permetteva che l'energia prodotta da un impianto alimentato da fonte rinnovabile fosse auto-consumata solo dagli utenti presso i quali l'impianto era installato. Oggi invece incrementare la quota di energie prodotte da fonti rinnovabili è uno degli obiettivi contenuti nel PNRR e include anche la

promozione delle comunità energetiche e l'auto-consumo. Non solo: la guerra che sta coinvolgendo Russia e Ucraina ci ha dimostrato come dipendere per la maggior parte da altri stati che posseggono le risorse sia rischioso, nel momento in cui i rapporti per una ragione o per l'altra si incrinano. «Ci siamo scoperti economicamente deboli nei confronti della Russia – spiega don Bignami – perché non abbiamo investito per renderci autonomi, ma siamo rimasti dipendenti da terzi. Una dimostrazione del fatto che una CER è la scelta da perseguire? La Russia ha occupato i luoghi di potere energetico, le centrali nucleari ucraine, perché avere il controllo su questo settore permette enormi vantaggi. Attualmente l'Italia dipende per il 77% dall'estero e il 23% di energia è di produzione nazionale. Dobbiamo allora ripensare il modo di produrla e utilizzarla, per non farci trovare impreparati».

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, ha segnalato come settimo obiettivo che entro 8 anni si possa garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni, aumentare la quota di energie e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita. L'energia che conosciamo oggi è la principale causa del cambiamento climatico: rappresenta il 60% dell'emissione di gas serra a livello globale. Le energie rinnovabili potrebbero cam-



biare la situazione. Si parla non solo di energia solare ed installazione dei pannelli solari, che pure sono un ottimo rimedio per ammortizzare i costi delle bollette, ma anche di idroelettrico, biomasse, biocarburante, eolico e biogas. Un ventaglio di possibilità che devono essere rese note alla cittadinanza, per poter poi mettere in campo questa rivoluzione energetica che fa bene all'ambiente ma anche al portafoglio, dopo gli iniziali investimenti. Un tema molto caldo, quello delle

spese domestiche, che ha creato quelli che sono definiti i 'nuovi poveri' o 'poveri energetici': tutti quegli utenti che non riescono più a sostenere le spese energetiche e che sono costretti a chiedere aiuto. Sono infatti aumentate di recente le richieste di sostegno economico, che anche se fornite, non vanno ad eliminare il problema alla base. «Se ci limitiamo a coprire le spese per conto di chi non ci riesce – continua Bignami – oltre ad essere gravoso lascia i poveri energetici

in una situazione di dipendenza. La salvaguardia della dignità della persona sta anche nella scelta di diventare comunità energetica, che possa, attraverso una rete comunitaria, permettere a privati ed imprese di accedere liberamente all'energia.»

La transizione energetica senza dubbio è un processo complesso che richiede la collaborazione di tutti, a partire dall'individuazione dell'area dove si possa costruire la CER, per passare all'approvazione dello statuto. Serve una progettazione degli impianti, la ricerca di finanziatori e la gestione del consumo una volta in atto. Un iter che comunque, tirando le somme, vince sulla carta in quanto a pro e contro. I membri di una CER producono energia e la condividono con tutti gli utenti che ne hanno bisogno, non solo a chi finanzia il progetto. Qui sta la principale forza della CER: è inclusiva, annulla le differenze economiche (almeno sul piano energetico) e riceve incentivi dal Gestore dei Servizi Energetici; in base al consumo e al ritiro dell'energia elettrica immessa in rete dalla CER, corrisponde una remunerazione per ogni kWh. «Gli strumenti per costruire comunità sostenibili ci sono. Non è immediato e servono risorse e investimenti, ma è l'unica scelta per un futuro più pulito e inclusivo – conclude Bignami – Come ha detto Papa Francesco, ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie. Ecco perché la situazione riguarda anche la Chiesa: dobbiamo proteggere la nostra casa comune».

Beatrice Castioni

"Tutti hanno diritto a divertirsi!"

Quanta verità in questa esclamazione che mi ha ripetuto un mio studente, durante l'ora di religione, proprio mentre in classe, come all'inizio di ogni ora di IRC commentavamo le notizie della settimana! Non avevo mai pensato al divertimento come diritto. Esistono infatti diritti per ogni cosa e persona, sanciti da costituzioni e statuti. Ci capita spesso forse di pensare ai più importanti come la libertà di espressione, di stampa, di parola oppure alla libertà di essere tutelati dalla legge, al diritto alla vita, al diritto alla scelta religiosa... ma non avevo fatto molto caso al diritto a divertirsi.

È un vero peccato che gli eventi che accadono, anche i fatti quotidiani, spesso finiscano sotto i riflettori della polemica, stiracchiati dalla politica tanto quanto dal pensare ideologico. I fatti legati al *rave party* che si è svolto nel ponte dei morti nei pressi di Modena sono stati occasione di un bel dibattito in classe tra i miei studenti adolescenti. Si è parlato di centinaia di giovani (circa 1300 identificati dalle forze dell'ordine) ammassati in un vecchio capannone occupato per 48 ore al ritmo di una potentissima musica techno e di molto alcool e molto fumo di ogni tipo. Le note caratteristiche di un *rave* solitamente sono proprio queste: grandi raduni di giovani che si ammassano occupando un territorio solitamente in modo abusivo, con musica altissima e ininterrotta per giorni, alcool e spesso sostanze varie.

Nella discussione in classe qualcuno sosteneva che questo di Modena era tutto un ammasso di drogati, chi diceva che ad un *rave* c'è anche della buona musica, chi portava racconti d'esperienza, chi diceva che non è giusto occupare la proprietà privata, qualcuno invece affermava che con tutti questi divieti non si può più far nulla... Insomma è il bello della mia ora, la possibilità per tutti di esprimere la propria opinione, pensata (non sempre per la verità... ma in fondo siamo a scuola proprio per imparare) e senza offendere nessuno.

Ma la frase "tutti hanno diritto a divertirsi" in realtà ha fatto pensare me.

È davvero un diritto il divertimento? Scegliere il modo in cui divertirsi sta diventando più difficile che scegliere la pizza su un menù... o si va per abitudine e si sceglie sempre la stessa da anni o ci si lancia sulla prima che capita quasi a caso senza pensarci e senza pensare troppo alle conseguenze. Divertirsi è un diritto e proprio per questo non può essere in contrasto con tutti gli altri diritti, ma non perché lo dice la legge, bensì un termine che non ha legge cioè "il buon senso". A meno che il buon senso non lo dimostri, non possiamo ovviamente mettere i diritti uno contro l'altro, altrimenti si rischia un cortocircuito. Se io mi diverto a tagliare l'erba so che non è di buon gusto farlo il mattino presto della do-



menica sotto le finestre del mio vicino. Ho il diritto di divertirmi io tagliando l'erba, tanto quanto chi lavora tutta settimana ha il diritto di dormire un po' di più la domenica. Ma quanto è difficile trovare a volte il significato della parola "buon senso".

Allo stesso modo la parola divertimento rischia, quando è accostata al mondo giovanile, di assumere un significato negativo, quasi di perditempo o di superficialità. È come se i giovani si divertissero sempre in modo trasgressivo. Credo che tutti noi sappiamo che la realtà è ben diversa, la maggior parte dei giovani non cerca la trasgressione "a tutti i costi". Forse il problema è che il modo di divertirsi non è uguale per tutte le generazioni... Infatti mio nonno, per il quale il massimo della festa era riuscire a salire sull'albero della cuccagna, oggi magari rimarrebbe sconvolto pensando che il massimo di divertimento per alcuni giovani è stare per 48 ore in un magazzino abbandonato con la musica a tutto volume che martella le orecchie e il cervello fino a farti dimenticare come ti chiami.

In realtà però non è solo un confronto tra generazioni, tra modi diversi di divertirsi. Stando con gli adolescenti e con i ragazzi più giovani, mi rendo sempre più conto che il divertimento non è un diritto di tutti. Fagocitati dalla fretta, il tempo del divertimento è raro, oppure dall'altra parte, immersi nella noia si rischia di confondere il divertimento con lo sfogo. Fretta e noia sembrano intervallarsi come il ritmo di una balenottera appesantita che sprofonda per una settimana intera e poi risale nel weekend a prendere fiato sbuffando verso il cielo, per poi tornare ad immergersi di nuovo.

I miei studenti dicono che divertirsi è un diritto di tutti. Ogni diritto prevede spesso anche un dovere, magari più difficile da trovare e da vivere.

La forza di un torrente non può essere fermata, non possiamo fermare il bisogno di divertirsi delle giovani generazioni, ma senza argini spesso anche un fiume rischia di trasformarsi in palude, di perdere la sua forza, di rallentare la corsa verso il mare, nostra casa comune.

Emanuele Bortolazzi

«Creiamo intorno al cittadino un contesto nel quale possa riconoscersi»

Il prof. Stefano Zamagni a Povegliano per parlare di comunità e bene comune

Mercoledì 30 novembre il teatro parrocchiale di Povegliano ha ospitato una conferenza dal titolo "Quale comunità per una nuova economia? Relazioni e sussidiarietà per il bene comune". È intervenuto un professionista di respiro internazionale, il professor Stefano Zamagni, economista e accademico, Senior Adjunct Professor of International Political Economy alla Johns Hopkins University, professore emerito di economia politica e preside della facoltà di economia all'università di Bologna, presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali del Vaticano e presidente dell'agenzia per il terzo settore. Il dibattito si è aperto con un invito alla cittadinanza in sala: riprendere consapevolezza. Prima di tutto consapevolezza dei tre attori che devono necessariamente collaborare quando si tratta di comunità: ente pubblico, business community o mondo delle imprese e infine terzo settore, dalle cooperative alle associazioni. Questi punti cardine, se interagiscono costantemente, possono riuscire ad individuare risorse, priorità e modalità di gestione delle stesse, analizzando il quadro generale da più punti di vista. È ciò che si chiama

sussidiarietà circolare, entrata nella riforma della Costituzione Italiana circa vent'anni fa. Collaborare, stare insieme, relazionarsi per migliorare la felicità percepita e la realizzazione del bene comune, in un'ottica per cui nessuna decisione va a discapito degli altri attori coinvolti. Come fare che questo accada? Cercando di seguire sempre il bene comune, ben diverso dal bene totale. Il secondo rappresenta il PIL, la somma dei beni delle persone che sono parte di una comunità. Il primo invece è più incentrato sui singoli e non valuta la possibilità di lasciare indietro le minoranze a favore del bene collettivo. Qui ognuno conta e ha qualcosa da dire. In un quotidiano che inasprisce le disuguaglianze, tornare ad essere empatici e mettersi nei panni dell'altro è un lusso, anche se dovrebbe essere un atteggiamento diffuso per vivere bene, insieme.

«La socievolezza è un punto molto importante da considerare quando si parla di comunità – commen-

ta Zamagni – Si tratta non solo di condividere spazi e circostanze, bensì di riconoscere che i limiti dell'uno possono essere colmati dall'aiuto dell'altro, cercare la condivisione e il supporto reciproco. La parola chiave qui è reciprocità: come in una famiglia, dove un membro non fa qualcosa perché si attende un premio o un favore di uguale valore in cambio. Lo fa perché lo sente ed è felice di portare il suo contributo. Come sarebbe allora una comunità nella quale un cittadino crede fortemente in un progetto che ha proposto personalmente, ascoltato dall'Amministrazione comunale non solo in periodo di elezioni, ma



costantemente? Potrebbe decidere di finanziare alcune iniziative, partecipare attivamente alla vita di comunità e senz'altro rafforzare il suo impatto sociale. È un dare senza perdere e un prendere senza togliere.»

Ecco che per il buon funzionamento della vita insieme servono la reciprocità che la comunità deve instaurare, lo scambio (sul quale si base l'economia) e infine il comando (il rispetto delle leggi dello stato). Per una democrazia, come la definisce Zamagni, deliberativa, in cui i cittadini hanno lo stesso peso dei cosiddetti poteri forti. Utopia? Forse no. Ma ad un compromesso: mostrarci fragili agli occhi dell'altro. Ci siamo abituati infatti a non mostrarci deboli o incapaci di 'fare da noi', col risultato che siamo diventati più tristi e soli. Disillusi e sfiduciati che possa davvero cambiare qualcosa. Chiedere aiuto e dire la propria invece diventa la nuova sfida dalla quale (ri)partire.

Beatrice Castioni

Una catechesi per adulti?

**Perché sono cristiano?
E se mi dichiaro tale,
come lo sono o dovrei esserlo?**

Queste domande, ammettiamolo, sono scomode... Da oltre 2000 anni moltissimi esseri umani, ma non tutti, se le sono fatte. Il fatto è che anche chi vive oggi non può esimersi e deve rispondere a quella domanda di Gesù (Lc 9, 18-24): «Ma voi, chi dite che io sia?». E le risposte sono varie ad iniziare dalla sola tradizione, al credere in un Dio (ma quale?), al fatto che si ha bisogno di un pensiero "alto"; d'altra parte ci sono coloro che non sono affatto preoccupati di dare risposte, che si dichiarano atei o agnostici e/o chissà altro. La storia ci dà molte risposte a riguardo.

Ma per un cristiano il problema di una risposta di chi sia Dio/Gesù il Cristo è ineluttabile e prima o dopo fa capolino. Sono i fatti e la vita stessa a interrogarlo. Sempre. E a quel punto vaga molto spesso nel nulla per darsi una qualche risposta a quei "ma perché?" o "ma perché proprio a me?"

Non è banale, la cosa.

È essenziale per noi capire e darsi una ragione e vorremmo saperne di più sulla vita, sulla malattia e il dolore, sulla morte; e molto spesso il nostro sapere religioso al riguardo non ci dà risposte valide (quando le cose "non vanno" mettiamo sempre in ballo "Dio" in maniera negativa; ma quando le stesse "vanno" lo ringraziamo?) poiché la nostra formazione risale quasi sempre all'infanzia/giovinezza, come lezioni impariate alle Scuole elementari e medie, mentre si avrebbe bisogno di una conoscenza e sapienza universitaria...

Che strano l'animo umano... Dio ci ha voluti da sempre felici ("E vide che era cosa molto buona") e ancora oggi il dato essenziale del cristiano è la *gioia*, una comprensione piena della vita e di quella realtà che chiamiamo morte; un capire e accettare "l'altro" tramite l'amore, un accettare la nostra vita e vivere in una pace vera.

Ma la vedete voi la gioia sui visi delle persone che incontrate e di chi vive con noi?

Molti frequentano la tristezza, la maldicenza, addirittura l'odio, la rivalità, la prevaricazione, la non accettazione sia "dell'altro", sia di "se stessi". E questo fa star male! Cosa fare, allora? Debbo chiedermi: «Ma cosa ne so, in sincerità e concretamente, di quello che ha detto e fatto Gesù e di chi è Dio? Come debbo, ad esempio, in-

tendere i miracoli (sono solo realtà soprannaturali o c'è dell'altro?) e come tutto ciò si riflette sulla mia vita?». Non giriamoci attorno: la fede, quella vera, non è devozione e *per sempre*, ma deve rinnovarsi e crescere ogni giorno, deve porsi domande e accettare i dubbi... Forse, come anche da adulti andiamo a scuola e/o dai professionisti per capire e risolvere dei problemi, dobbiamo avere l'umiltà di capire il *Vangelo* e la *Bibbia*: non da soli ma in comunità, farci accompagnare da un prete e non solo accontentarci di un culto solitario che non ci dà alcuna risposta e che in fondo non serve affatto...

Ecco, quindi, la necessità e la bellezza di percorsi di catechesi, come quello che si è svolto nella nostra parrocchia poche settimane fa tenuto dal nostro don Giorgio sul *Vangelo di Matteo*, scritto da una comunità che si poneva le domande sopra dette.

Vi ho partecipato

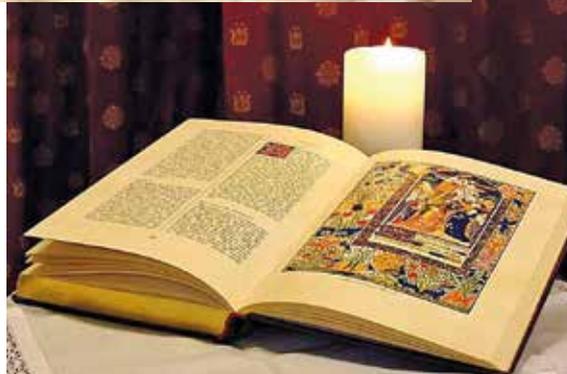
e ho visto l'attenzione dei presenti (ma ce n'erano anche in streaming; purtroppo pochi i giovani e adulti) e la sorpresa di molti nel sentire certe spiegazioni; e dalle loro domande emergeva come queste potevano influire nel comprendere alcuni aspetti della "loro" vita. Ho poi sentito tanti che chiedevano una formazione continua, non per cultura, ma per ritrovare la gioia nel e del vivere! Sì, è questa la strada e ne abbiamo bisogno!

Oggi, ma da sempre, il vivere non è mai stato facile, ma l'ignoranza e l'ignavia per un cristiano non sono mai virtù!

E se si vuol correre verso la gioia ognuno deve ridire quell'affermazione di Pietro, uomo come noi pieno di dubbi e tradimenti: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna...» (Gv, 6, 60-69).

Forse, un piccolo sforzo di istruzione potrà essere ricompensato dando nuovi impulsi di gioia e pace a quella parte di vita che non ci piace: perché non farlo?

Riccardo Milano



Lettera spedita ad un amico gravemente sofferente da Diego Battocchio, giovane padre morto recentemente in un incidente stradale assieme al figlio maggiore di 16 anni.

Lascia la moglie con tre altri bambini... Credo sia difficile trovare una fede così profonda, un abbandonarsi nel Signore sempre e comunque.

«... La fede ci dice e ci insegna che le sciagure, le tribolazioni, le malattie non sono "mandate" da Dio come punizioni divine... non ci sarà mai possibile comprendere fino in fondo certi avvenimenti, ma possiamo dire che la divina Provvidenza, in certi momenti, si limita solo a lasciare, a permettere che i suoi figli vivano delle sofferenze per poter trarre molti frutti e molta edificazione dalla prova che stiamo attraversando, così da essere capaci di gustare, fin da questa vita, cosa significhi essere realmente felici, cosa che ogni uomo cerca, ma che quasi nessuno trova; unica cosa che Dio con tutto il suo cuore e il suo amore desidera per tutti i suoi figli.

Dunque "c'è sempre speranza", nella certezza che, anche in tutto questo, Dio c'è, sta operando grandi cose, sta disponendo secondo i suoi disegni, sta chiudendo alcune porte per spalancare portoni, sta scrivendo molto dritto su righe molto storte, sta dicendo molti "no" per realizzare molti "sì". Il Signore non abbandona nessuno.

Il Signore sempre salva. Il Signore sempre opera. Il Signore sempre parla. Il Signore sempre provvede. Il Signore sempre aiuta. Il Signore sempre consola. Il Signore sempre libera. Ma soprattutto il Signore sempre ama. Anche quando tutto sembra dire il contrario...»

A cura di F.P.



**LAVORAZIONE MARMI E GRANITI
ARTE FUNERARIA**

**Monumenti • Lapidi • Loculi
Caminetti • Top cucina • Piatti doccia
Edilizia • Arredamento**

 **340 7232689**

Povegliano Veronese - Piazza IV Novembre 46

 info@feromarmi.it

 www.feromarmi.it



Natale dello sportivo 2022: il vescovo ha incontrato gli sportivi veronesi

Si è svolta giovedì 15 dicembre al Palazzetto dello Sport di Verona la 30ª edizione del Natale dello Sportivo. Tanti sportivi veronesi, professionisti e non, sono accorsi per vivere un momento di festa e per incontrare, seppur per un breve momento, il nuovo vescovo di Verona Mons. Domenico Pompili, subentrato da un paio di mesi a Mons. Giuseppe Zenti. Tra gli ospiti, oltre al vescovo, erano presenti il sindaco di Verona Damiano Tommasi, il presidente del Coni Veneto Dino Ponchio, il delegato provinciale del Coni Stefano Gnesato, il direttore dell'ufficio sport della Curia don Gabriele Vrech e due giovani stelle dello sport veronese, Alexandrina Mihai e Luca Pizzini che hanno raccontato la loro testimonianza di sportivi d'élite.

Il Vescovo, neofita di questa cerimonia, al momento del suo saluto ha sottolineato il suo legame con il mondo sportivo e si è soffermato su vari aspetti: "Vengo da una città molto piccola che è Rieti dove c'è stata una grande tradizione nel mondo dell'atletica e che negli anni ha fatto dello sport un'occasione di incontro tra le generazioni. Mi trovo a Verona da poco e vorrei formulare l'augurio che lo sport sia quello che deve essere, non tanto dopo la pandemia, ma dopo questa nuova stagione che va sotto il nome di infodemia che ha a che fare con la rivoluzione digitale. Lo sport rappresenti per i ragazzi una sorta di controcampo a quella forzata immobilità che talora i nuovi linguaggi tendono a indurre". Ha continuato: "Ricorderete la celebre espressione del poeta latino Giovenale che bisogna pregare gli dei per avere una

mente sana in un corpo sano. Aveva già detto tutto. La dimensione fisica, quella psichica e, aggiungo io, quella spirituale sono strettamente interconnesse e per fare questo ci vogliono ragazzi e ragazze che si mettano in gioco, disposti a sperimentare la fatica e il sacrificio, una parola oggi quasi impronunciabile è quell'esperienza che ci consente di misurarci con noi stessi prima ancora che con gli altri".

Il Vescovo conclude con una riflessione sul ruolo degli adulti: "Servono degli adulti significativi, che sappiano guardare negli occhi i ragazzi, che sappiano motivarli e spronarli e che siano in grado anche di criticarli quando opportuno. È questo l'augurio che mi sento di rivolgervi in questo Natale che è la festa della vita".

La serata è proseguita con l'invito, da parte del presentatore Alberto Cristani, alle società sportive presenti di scendere sul parquet dell'Agsm Aim Forum per salutare il vescovo e le autorità presenti e per la foto di rito. Hanno presenziato alla manifestazione l'Hellas Verona maschile e femminile, il Chievo Women, la Scaligera Basket, la Virtus Verona, L'At Verona, il Ct Scaligero, la pallamano Olimpica Dosobuono, la Fondazione Bentegodi, Verona Rugby, Tamburello Salvi, Tamburello Sommacampagna, Tamburello Fumane, Luc Bovolone, Yacht Club Verona, Mastini Cangrande, Verona Swimming Team oltre ai sindaci, agli assessori allo sport dei comuni di Verona e provincia, ai presidenti regionali e delegati provinciali delle federazioni e i consiglieri nazionali.

Matteo Zanon





**Vivono
nel Signore**

GRIGOLI Roberto	anni 75
POZZANI Paolo	" 82
PERINA Luciano	" 84
TERRAZZAN Rodolfo	" 92
LONARDI Giovanni	" 81
CARLI Cesarina	" 95
RESIDORI Giacomo	" 85



**Rinati
in Cristo**

CELESTE Bodini
CAMILLA Prando
SVEVA Brendaglia



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- 🌸 **Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea**
- 🌸 **Olivi - Frutti - Siepi**
- 🌸 **Impianti d'irrigazione**

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano-Nogarole Rocca

GAZZANI

NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
 MINIBUS E BUS GRANTURISMO
 TRANSFER DA/PER AEROPORTI,
 PORTI E STAZIONI
 NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
 CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
 VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.
 Via Dante Alighieri, 38
 37064 Povegliano Veronese
 tel. 045/7971326
 e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it - nccgazzani.it



QR Code URL
Uniwebstore

UNI GRAF

NUOVO SITO DI
E-COMMERCE PER
STAMPA OFFSET E
DIGITALE, PREVENTIVI
PERSONALIZZABILI PER
PRODOTTI DI QUALITÀ

www.unigrafonline.it

azienda grafica a ciclo completo



AZIENDA CERTIFICATA FSC
 Stampa Offset e Digitale, Legatoria, Logistica,
 Manifesti, Etichette, Riviste, Libri, Deplianti,
 Cartelloni, Striscioni, Brochure, Cartoline,
 Monografie, Partecipazioni, Volantini ...

UNIGRAF srl - Viale della Tecnica, 23 - 37064 Povegliano Veronese (VR)
 Tel. 045/797.00.00 - Fax 045/797.04.44

info@unigrafonline.it www.unigrafonline.it - uniwebstore.unigrafonline.it



Visita

il nostro punto vendita rinnovato



Via Pompei, 11 - 37064 Povegliano Veronese (VR) - Tel: 045 7971155
Whatsapp: 334 6105052 - info@pasquettovini.it - www.pasquettovini.it
f facebook.com/pasquettovini @paschetto.vini